

CAPITOLO 10

IL CASTELLO E L'ACCADEMIA DI MODA

10.1 L'INTERVENTO DI RESTAURO, RECUPERO E MUSEALIZZAZIONE DEL CASTELLO

L'iter del progetto di restauro del Castello nasce dallo stretto ed imprescindibile rapporto esistente tra conservazione e recupero, dunque riuso funzionale del rudere. L'obiettivo principale è stato di intervenire nel tentativo di reinserire l'immagine frammentaria ed in rovina nella dimensione spazio-temporale moderna ed attuale, con nuove funzioni ed originali intenti.

La tutela dell'opera architettonica è efficace solo se attiva, cioè se si realizza attraverso il riscatto del monumento dallo stato di abbandono e degrado, se recupera il manufatto e attribuendo finalità nuove, ma in armonia ed equilibrio con le caratteristiche che danno significato al monumento.

Appare difficile dare una funzione a monumenti in buone condizioni, risulta pertanto ancora più complesso ed articolato l'intervento sul manufatto che, per condizioni funzionali e di degrado, non può essere inserito in un più ampio circuito di fruibilità ed accessibilità.

Dal rapporto dialettico tra conoscenza e recupero si genera il progetto e in tale equilibrio la "*conoscenza strutturata*" si configura come la base indispensabile per ogni azione volta alla salvaguardia, al recupero ed alla valorizzazione dell'opera monumentale del passato.

Il recupero diventa il passo immediatamente successivo alla conoscenza, e va dunque, impostato, in estrema sintesi, puntando non al restauro "*passivo*" del Castello, ma alla sua musealizzazione e "*vitalizzazione*", ottenibile mediante il suo inserimento nel flusso dinamico della vita moderna.

Ciò diventa essenziale nel caso specifico del Castello di Balvano, emblema dell'architettura fortificata, che sistematicamente ha perso la sua funzione primaria, collegata alla difesa, e richiede, per poter essere efficacemente "*salvato*", una nuova funzione, compatibile con la vocazione originaria e che ne permetta una costante ed efficace manutenzione e valorizzazione.

Tale operazione, altrettanto se non addirittura più importante del restauro fisico e materico dell'opera in rovina, ha richiesto metodologie e tecniche d'intervento flessibili e dinamiche che permettessero di attuare un processo di recupero e riuso, più che un progetto unico e definito, fatalmente destinato ad essere compromesso e, probabilmente, anche fallimentare.

Pertanto, esclusa l'ipotesi che il Castello potesse automaticamente essere recuperato e risvegliato mantenendo la primitiva funzione, rimaneva la possibilità di un riutilizzo con forme e tecnologie moderne ed innovative.

La conseguente notevole disponibilità di spazi e la buona flessibilità della soluzione proposta ha reso i resti dell'architettura fortificata adattabili alla nuova destinazione d'uso.

La specificità del Castello riguarda anche le caratteristiche strutturali che mostrano e presentano soglie di vulnerabilità molto elevate, proprio perché progettate, costruite ed adattate allo scopo di resistere il più possibile nel tempo; il cattivo stato di conservazione risulta, dunque, imputabile soprattutto al totale e completo abbandono, oltre che ad eventi naturali.

Se si riconosce al Castello, che richiama un luogo fuori del tempo, il valore di "*documento-monumento*" irripetibile per molteplici aspetti, non è possibile né corretto legare la sua sopravvivenza solo alla possibilità di riuso funzionale più o meno immediato e più o meno esteso.

Si rende necessario un intervento più articolato e poliedrico che consenta di trasformare l'opera in

rovina che, nonostante tale mancanza, ancora oggi organizza lo spazio circostante, prevedendo un suo inserimento scenografico ed originale nel contesto da cui emerge, materializzando la nuova forma attraverso immagini innovative, per mantenere il suo “*status*” materiale e storico.

L'intervento sul Castello, abbandonato e ridotto allo stato di rudere, mira a creare una nuova identità, in cui le antiche strutture vengano conservate nella loro forma mutila e frammentaria e proiettate verso un orizzonte presente e futuro che trova nelle rovine un nuovo impulso vitale e duraturo nel tempo.

La messa in luce delle rovine si traduce in una trasformazione che trasla il Castello, con la sua immagine lacerata, nella dimensione spazio-temporale moderna ed attuale, conferendo un valore aggiunto al contesto, anche'esso trasformato, di notevole suggestione ed affascinante carattere.

L'obiettivo perseguito, che si ritiene sia stato raggiunto, prevedeva l'attribuzione di un nuovo significato alle diverse entità che costituiscono il rudere, in una logica di conservazione e rispetto del monumento da valorizzare, necessariamente attraverso delle trasformazioni.

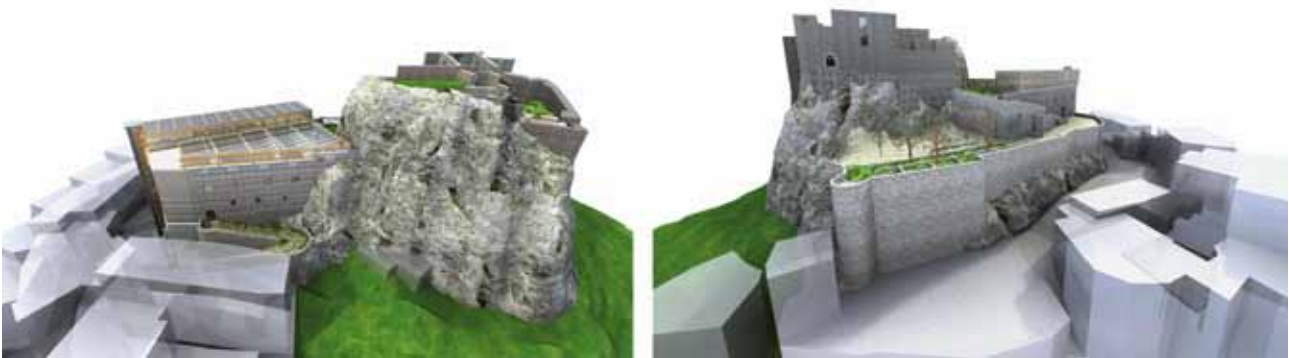


Figure 10.1-10.2 Modello tridimensionale dell'intervento di restauro, recupero e musealizzazione del Castello

L'opera ruderizzata si trasforma e, riorganizzando lo spazio circostante, viene inserita nel contesto urbano da cui emerge, svettando con forme moderne ed innovative.

Poiché il restauro determina una connessione tra conservazione e nuova funzione, la nuova destinazione d'uso diventa solo uno strumento, e non il fine ultimo.

Il progetto, innervato sul supporto della significativa preesistenza, non assume questa come protagonista assoluta a cui assoggettarsi e subordinarsi, nel preminente interesse della piena salvaguardia, ma la considera come una delle componenti dell'elaborazione formale e complessiva, radicalmente nuova. Tale tipologia metodologica, costantemente *in medias res*, viene espressamente dichiarata, probabilmente per giustificare l'originale, quanto inedita, proposta progettuale, evidenziando un'azione progettuale che si sviluppa in corrispondenza dell'interfaccia tra conservazione, reintegrazione e musealizzazione del Castello.

Il passaggio costante tra l'orizzonte conservativo ed innovativo avviene in modo dinamico, costantemente guidato da un atteggiamento critico, che prevede la valorizzazione dell'antico, ormai abbandonato, che integrato alla modernità si reinserisce nel contesto urbano caratteristico.

Il Castello, nella sua immagine evocativa ed affascinante, rimandando ad altro da sé, viene restituito alla vita contemporanea, da cui oggi appare drammaticamente separato.



VALORIZZAZIONE

Lettura e riconfigurazione
delle rovine



MUSEALIZZAZIONE

Intervento moderno,
leggibile e distinguibile
con materiali reversibili



REINTEGRAZIONE

Perfetto equilibrio tra
nuovo ed antico lasciato a
rudere

Figura 10.3 Schema di sintesi dell'intervento proposto

10.2 DEFINIZIONE DI OBIETTIVI, ESIGENZE E REQUISITI PROGETTUALI

Il Castello si presenta allo stato di rudere, con una realtà e consistenza fisica e materica visibile che rimanda ad un senso ormai perduto e lacerato, che si è tentato di ricostituire.

In tale condizione oscillante ed effimera, in cui la percezione visiva si trasforma e muta costantemente, si propone un intervento restaurativo, inteso come conservazione e trasformazione del rudere stesso. Tale intento è stato diretto verso il pieno rispetto del rudere, come dimostrano le preesistenze mantenute nella nuova volumetria progettata, ma con un progetto ardito e creativamente forte, e allo stesso tempo realizzato con un tocco leggero, che ha permesso di prevedere delle sostanziali trasformazioni, adeguatamente calibrate, in modo da non risultare incompatibili con l'essenza autentica del Castello. Il principale obiettivo è stato la conservazione dell'esistente, della sua autenticità e fisicità, ottenuta prevedendo operazioni reversibili e minime, come imposto e previsto dalla logica conservativa, rispettando al contempo le tecniche, i materiali e le forme con cui il rudere si manifesta oggi.

Relativamente alla progettazione del nuovo, questo si inserisce fisicamente nell'antico creando un filo connettivo che mette in relazione gli elementi destrutturati e lacerati dal tempo e dalla natura con la nuova immagine, in una ricomposizione volumetrica di notevole valore estetico e visivo, espressa con linguaggio e tecniche moderni ed innovativi, pertanto, lontani dal mimetismo e dall'imitazione tecnico-stilistica che avrebbe, irrimediabilmente, indotto alla realizzazione di un "falso".

L'inserimento della nuova volumetria, visivamente leggibile e percepibile, ha permesso di assegnare una spazialità ed un'identità ai frammenti antichi, rispettati e salvaguardati; ciò ha dato vita ad una nuova immagine del Castello, diversa, moderna ma non sostitutiva di quella primitiva, profondamente lacerata ed irrimediabilmente perduta.

L'intervento di restauro, dunque, si è configurato come conservazione materica del Castello e reintegrazione della sua forma.

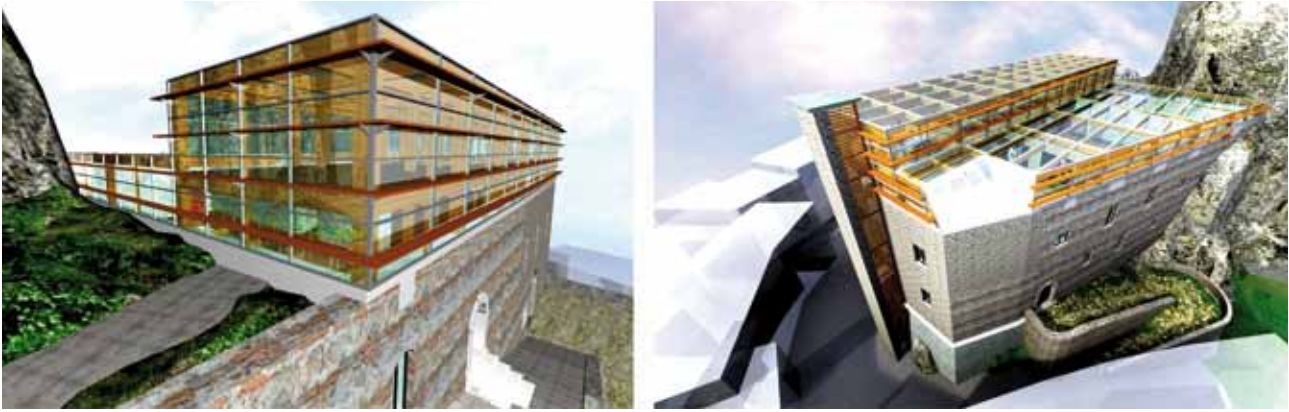


Figure 10.4-10.5 Ricostruzione tridimensionale dell'intervento di integrazione tra nuovo ed esistente

Per l'edificio della Filanda, che si presenta meno frammentato e marginalmente interessato da crolli e dissesti statici, è stato previsto un cambiamento della destinazione d'uso, oltre ad una reintegrazione dell'opera e della sua immagine.

E' stato, pertanto, proposto un intervento caratterizzato da un deciso slancio creativo che, attraverso strumenti architettonici moderni ed innovativi, ha consentito di creare una nuova immagine, diversa e sostitutiva dell'originaria perduta, riprogettata in un'ottica contemporanea, che prevedesse l'inserimento della struttura esistente in un circuito figurativo attuale.

Traslando il concetto fondamentale di ripristino dell'unità potenziale di un monumento, si potrebbe pensare ad un intervento eseguito in tale ottica, proponendo un ritorno alla funzione originaria del volume della Filanda stessa.

Ciò, naturalmente, proiettato su uno scenario moderno ed attuale, ha condotto verso un'affascinante e suggestiva destinazione d'uso che prevedesse la realizzazione dell'Accademia di Moda.

Per il nucleo primitivo del Castello, invece, profondamente lacerato e dissestato, è risultato evidente intervenire con un deciso intervento conservativo e di consolidamento che, alla base, presenta un attento studio delle modalità di intervento sul rudere.

Il rudere, pertanto, caratterizzato da una lunga fase di abbandono e degrado, è stato oggetto di conservazione materica e di consolidamento statico, al fine di limitare i fenomeni di degrado strutturale e materico.

Tale intervento, di ruskiniana memoria, ha consentito di fissare la forma e la materia dell'opera così come pervenute al giorno d'oggi.

Il rudere richiama a sè un'antica ricchezza di forme, colori e contenuti che l'azione del tempo ha corrosivo, senza però falsarne la visione; l'attuale presenza, rinviando alla forma primitiva, lascia intuire la sua immagine e le sue entità in rovina rimandano ad un fascino passato, oscillante tra l'inarrestabile trascorrere del tempo e la dimensione spazio-temporale attuale.

Parallelamente ad un intervento di conservazione del manufatto in rovina è stata seguita anche la logica della valorizzazione del rudere stesso, che non si presenta solo come un oggetto da proteggere ed isolare, bensì si può ri-configurare all'interno del sito di cui è, storicamente, parte integrante.

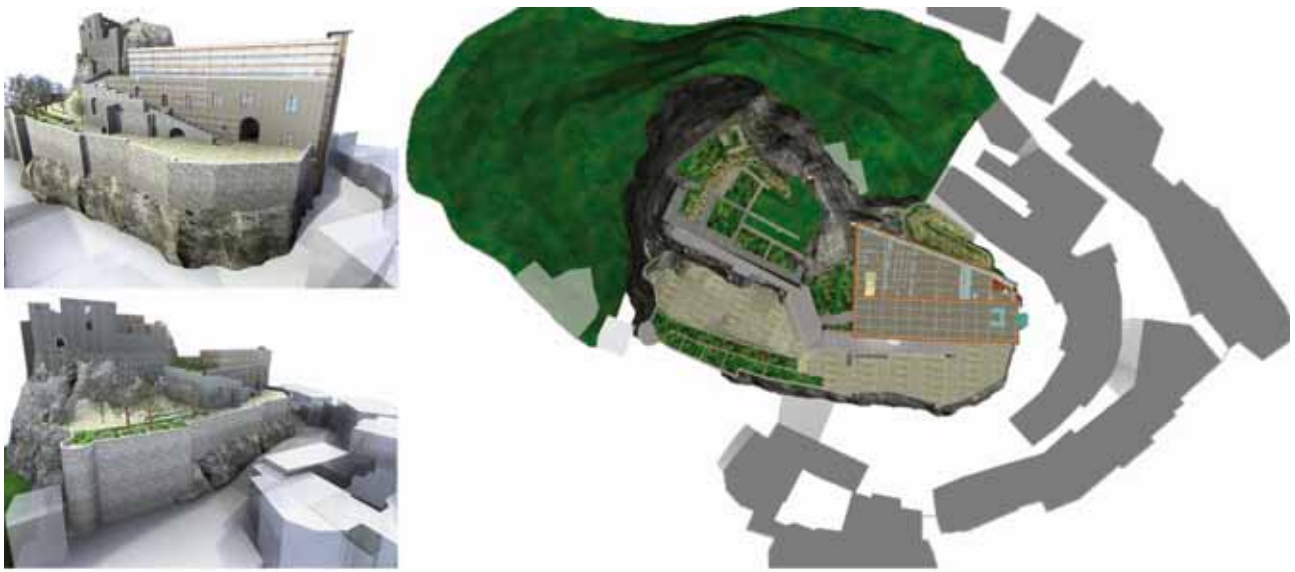
E' stato necessario realizzare interventi volti a connettere il monumento antico con il contesto e le strutture architettoniche contemporanee, restituendo in tal modo una profonda interazione con il tessuto urbano, ormai svanita e perduta.

Fondamentale è risultata la riconnessione con l'ambiente circostante da cui il rudere appare

nettamente separato; infatti, lo stato frammentario delle rovine, scomposto ed irregolare, si riflette irrimediabilmente sul tessuto urbano.

Tra i principali obiettivi si sottolinea la necessità di favorire l'accessibilità e la fruibilità del monumento con la consapevolezza che proprio alla connessione logica e coerente con il contesto si affida la garanzia della persistenza di materia e di significato del rudere frammentato.

La ricerca di connessioni e relazioni con il sistema più ampio ha costituito la chiave interpretativa dell'intero progetto, la cui ricerca si concretizza nella ricomposizione volumetrica unitaria e nella definizione spaziale e materica del manufatto. In questo modo è stato possibile collegare fisicamente nuovi elementi architettonici e frammenti storici, creare percezione e fruizione degli spazi contemporanei e antichi e consentire la fruizione dell'opera e del sito attraverso una minima invadenza fisica e visiva.



INTERVENTO DI RESTAURO, RECUPERO E MUSEALIZZAZIONE

IL CASTELLO E L'ACCADEMIA DI MODA



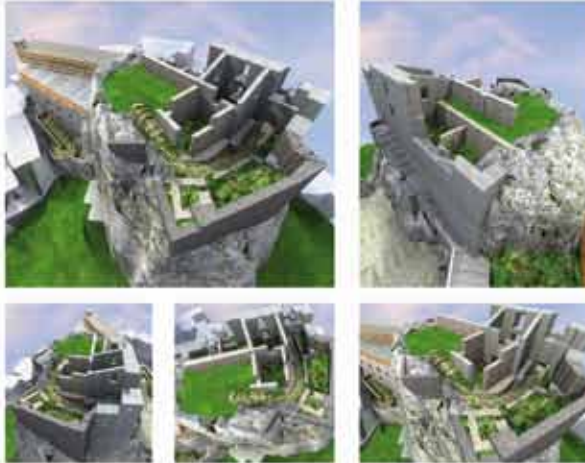
Figura 10.6 Intervento di restauro, recupero e musealizzazione del Castello suddiviso in due macro tipologie ciascuna corrispondente ad un diverso elemento della fortificazione

Forma ed immagine frammentata e rudericizzata

Valori storici pluristratificati

Conservazione antiche strutture

Ridotte e riconoscibili integrazioni



IL RUDERE

FORTIFICAZIONE MEDIEVALE



LA FILANDA

FORTIFICAZIONE MEDIEVALE



Progettazione nuovo volume in copertura

Fruibilità completa della struttura e cambiamento della destinazione d'uso

Riconnessione con il contesto urbano come garanzia di persistenza del monumento

Figura 10.7 Schema di sintesi degli interventi progettuali proposti per i due elementi della fortificazione medievale, il Rudere e la Filanda

10.3 APPUNTI E LINEE GUIDA PER LA PROGETTAZIONE

Le indagini preliminari al progetto di conservazione e restauro, applicate in modo critico con un procedimento scientifico, hanno permesso di ricostruire le vicende storiche del Castello e di ottenere una corretta e completa anamnesi del monumento.

Con la ricostruzione attenta degli avvenimenti e delle trasformazioni dell'edificio, attraverso un'acquisizione della realtà storica e secolare, si è giunti a formare la conoscenza strutturata e morfologica, che criticamente ha messo in luce le molte verità che si celano all'interno del Castello, dettate dal lento stratificarsi nel tempo di trasformazioni ed eventi.

E' stato approfondito un percorso di ricerca e conoscenza che ha permesso di costruire una consapevolezza, posta alla base dell'intervento conservativo e restaurativo della "*facies*" del Castello e dell'intervento di generale ridefinizione dei sistemi di fruizione ed accessibilità dell'impianto fortificato in stato di rudere.

Tenuto conto di tali aspetti, a cui si aggiunge la necessità di intervenire sulla complessità dell'edificio e del contesto ambientale, si è ritenuto necessario definire e proporre un progettazione che pone rimedio ai fattori di pericolosità rilevati, fornendo risposte unitarie ed efficaci relative alla nuova volumetria progettata e, con essa, alla nuova destinazione d'uso proposta, al sistema di copertura, ai percorsi di fruizione e di sistemazione delle aree esterne, modulando e calibrando l'intervento in relazione alla consistenza ed alle dinamiche dei processi di degrado attualmente in atto.

Sono stati considerati diversificati e molteplici aspetti, di seguito elencati sinteticamente, che consentono di riassumere l'intervento progettuale, le linee guida e gli obiettivi proposti, oltre alle soluzioni adottate.

Il progetto ha previsto prioritariamente la realizzazione di opportuni interventi di consolidamento delle strutture esistenti, esposti in precedenza, a cui se ne affiancano numerosi altri.

In primo luogo, si fa riferimento alla progettazione del nuovo volume della Filanda, per la quale è stata prevista la nuova destinazione d'uso, che prevede l'Accademia di Moda; a tale intervento, si affianca la realizzazione di percorsi, adeguatamente progettati e dimensionati, in modo da rendere accessibile il Castello e garantire il totale abbattimento delle barriere architettoniche.

Le scelte progettuali illustrate hanno tentato di rispondere alla necessità di una corretta lettura ed interpretazione del Castello medievale ed a specifiche esigenze strutturali e di messa in sicurezza.

Nella scelta delle soluzioni tecniche di progetto sulla trasformazione del volume della Filanda è stata seguita una logica di fruizione della stessa che travalica la lettura degli originari rapporti percettivi del complesso architettonico e del contesto ambientale e propone un'interpretazione alternativa ed innovativa dei rapporti spaziali e luminosi.

La soluzione scelta rimanda, se pur attraverso un processo di astrazione e di semplificazione formale, all'immagine volumetrica originaria.

Sono stati considerati punti fermi e irrinunciabili della progettazione il rispetto delle gerarchie tra i volumi dell'edificio e tra questi e il caratteristico, quanto suggestivo, andamento orografico del sito e la restituzione di volumetrie ed altezze accettabilmente coerenti con i dettagli tipologici dell'antichità. Si è tentato di creare la chiara percezione della terza dimensione, suggerendo quote e volumetrie ed assecondando i rapporti spaziali tra i diversi ambienti.

L'intervento ha previsto, inoltre, il controllo attento e calibrato dei rapporti intessuti tra la parte alta del Castello, mantenuta allo stato di Rudere, e la Filanda, che ospiterà l'Accademia di Moda, oltre

ai rapporti che il complesso monumentale crea con il contesto urbano circostante, rappresentato dal Borgo ricostruito; l'obiettivo di tali considerazioni va ricercato nel tentativo di ottimizzare le caratteristiche e le scelte planimetriche e costruttive, rimuovendo le incongruenze ed i fattori negativi attualmente presenti.

Dinanzi allo stato di conservazione del Castello, la progettazione non ha potuto esimersi dal rispondere ad un dovere di memoria, volto alla conservazione e musealizzazione del fortilizio militare.

In questa prospettiva va inserita la tutela e protezione delle strutture murarie storiche, ma al contempo va affiancata la nuova volumetria consistente nel rifacimento della copertura, fatiscente e degradata, la cui realizzazione è indissolubilmente legata alla leggibilità architettonica dell'innovativo intervento e della nuova destinazione d'uso prevista per la Filanda.

Complesso, pertanto, è apparso nel suo insieme, il tema della copertura, la cui progettazione ha, infatti, affrontato e considerato, in modo semplice, leggero ed elegante, aspetti estetici di efficacia conservativa e di funzionalità sostenibili.

È stato scelto un materiale moderno per evocare la forma della struttura architettonica primitiva, in grado di assicurare il massimo distacco dai materiali antichi e la massima aderenza alla spazialità originaria, attraverso la riproposizione ed amplificazione contenuta dei volumi perduti.

Dopo una lunga riflessione su molteplici alternative contrapposte si è giunti alla perfetta trasposizione dei concetti precedentemente esposti al fine di realizzare un intervento perfettamente riconoscibile

che reintegrasse il valore espressivo del Castello oltre a recuperarne l'immagine.

È, quindi, parso ragionevole immaginare e proporre una soluzione che recuperasse l'autenticità dell'opera in rovina e consentisse una diretta e costante fruizione della stessa, al fine di ristabilire anche l'identità, o meglio conferirne una nuova, totalmente originale al Castello ed al luogo il cui esso si inserisce.

In altri termini, non è stata negata l'immagine attuale del Castello, ma se ne è ricercata una innovativa in cui forma e materia, come ci sono pervenute oggi, si fondono con il nuovo oggetto architettonico, mantenendo intatto il fascino del rudere, proiettato in una dimensione spaziale e temporale oscillante tra l'antico ed il moderno.

Ciò si percepisce soprattutto attraverso la contrapposizione dei materiali, quali legno, acciaio e vetro, perfettamente compatibili con le strutture murarie lapidee, con cui non è stata creata alcuna interferenza nella leggibilità complessiva del monumento né confusione, per la comprensione della spazialità originaria.

Tra i molteplici aspetti presi in considerazione è stata considerata la reversibilità dell'intervento,

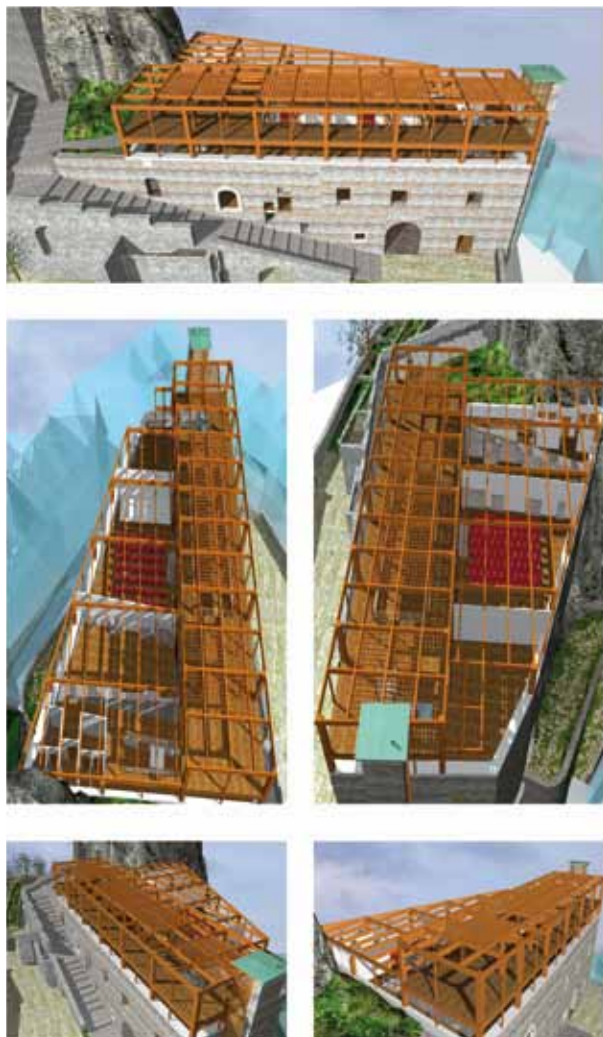


Figura 10.8 Modelli tridimensionali della struttura di copertura progettata

principio generale del restauro, valutando i potenziali danni derivanti dalla rimozione degli elementi moderni, di per sé passibili di demolizione, dunque reversibili.

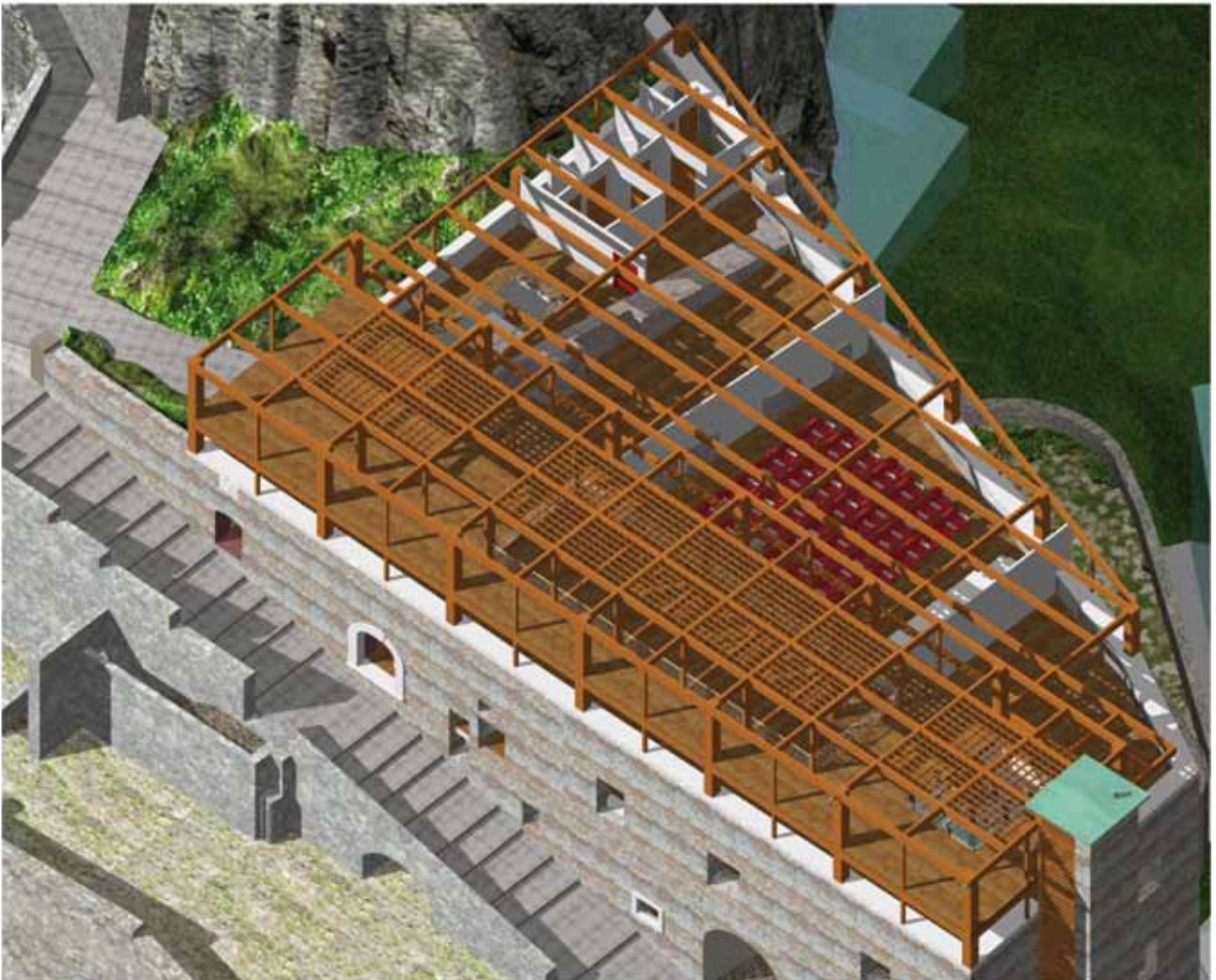
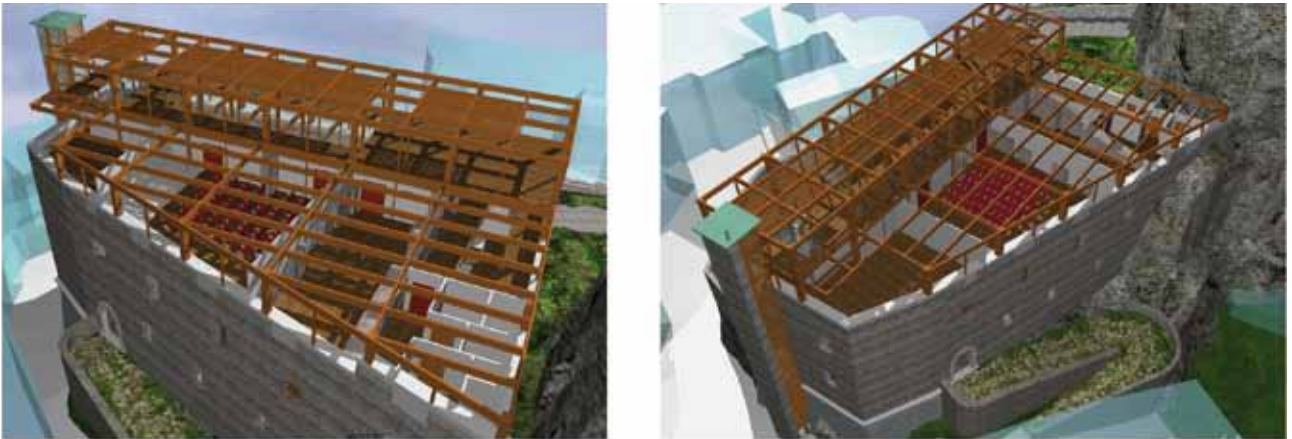


Figura10.9 Modelli tridimensionali della struttura di copertura progettata

A tal proposito, appare superfluo esplicitare l'aspetto, anch'esso fondamentale e non secondario,

relativo alla riconoscibilità dell'intervento restaurativo; il nuovo, infatti, nella sua contrapposizione materica, strutturale e volumetrica si inserisce nell'antico in modo perfettamente leggibile e distante. Tra le ulteriori variabili progettuali considerate rientrano l'affidabilità strutturale, la vulnerabilità della struttura, soprattutto al fuoco, ed il tipo di microclima creato dalla nuova copertura. L'ultimo aspetto, infatti, risulta essenziale al fine di garantire condizioni confortevoli, evitando il surriscaldamento degli ambienti coperti, la scarsa ventilazione naturale e l'aumento dell'umidità relativa.

Descrivendo a grandi linee l'intervento progettuale, si evidenzia come questo preveda la realizzazione di una copertura totalmente trasparente, in cui le chiusure parietali riprendono, alludendo alla massa e alla geometria, la struttura architettonica originaria. Tali elementi di chiusura verticale consentono, inoltre, la ventilazione e l'illuminazione naturale, in parte filtrata e ostacolata da appositi sistemi di oscuramento che evitino l'abbagliamento, garantendo il comfort visivo, e permettano di giocare sapientemente con la luce.

Ed infine, relativamente agli aspetti più generali dell'intervento, la progettazione ha tenuto conto, ove possibile del superamento della barriera architettoniche, nonché dell'eliminazione dei fattori di rischio.

L'intervento progettuale complessivo, oltre alle previste opere di consolidamento e conservazione, si è configurato in un'ampia dualità funzionale, che da una parte ha recuperato il rudere nei suoi significati ed aspetti storici ed architettonici, dall'altra si è proposto di dar vita nella Filanda ad un'Accademia di Moda.

Si ritiene opportuno, a tal punto, per chiarezza e completezza della trattazione, evidenziare come l'intervento possa essere suddiviso in 2 macro tipologie, ciascuna corrispondente ad un singolo elemento della fortificazione medievale. In particolar modo, per il Rudere, posto nella parte alta del complesso monumentale, che si mostra con una forma ed immagine fortemente ruderizzata e frammentata, sono state previste poche integrazioni, riconoscibili e limitate, volte principalmente a reintegrare il valore espressivo dell'opera.

L'intervento sulla Filanda ha previsto, invece, l'inserimento di un nuovo volume in copertura che consentisse la fruibilità completa dell'intera struttura e la realizzazione dell'Accademia, scelta mirata a sottolineare il passaggio del Castello dallo stato di rudere e abbandono ad una dimensione spaziale e temporale nuova e moderna, attuale e futura.

10.4 IL FUTURO DEL CASTELLO: L'ACCADEMIA DI MODA

L'intervento sulla Filanda ha previsto l'inserimento di un nuovo volume realizzato con materiali moderni, quali l'acciaio, il vetro ed il legno, scelti per rendere l'idea di leggerezza della struttura e portare il paesaggio circostante all'interno dell'edificio.

La Filanda conserva e mantiene valori formali ed estetici legati alla netta percezione del suo volume originario; è stata progettata una copertura che protegge le vecchie mura e alcuni frammenti di tali murature, ricadenti negli ambienti dell'Accademia, sono stati preservati ed inseriti nel più ampio progetto di musealizzazione.

La copertura vetrata, inoltre, permette di mantenere intatto il fascino del rudere, riprendendo formalmente i tratti della vecchia struttura del tetto, alterati e tradotti in una forma moderna che si inserisce in quella antica.

Si crea un riferimento chiaro ed immediato per l'intero insediamento, mediante la collocazione

spaziale di un volume che svetta sulla struttura primitiva.



Figure 10.10-10.11 Scene fotorealistiche di ambienti dell'Accademia di moda, aula e sala studio, dove sono state conservate le antiche strutture murarie

Per la progettazione distributiva e funzionale dell'Accademia è stato fatto esplicito riferimento ad analoghe opere, che hanno permesso di individuare e calibrare gli spazi interni.

Sono stati previsti ambienti di accoglienza ed attesa per gli studenti iscritti all'Accademia, a cui si affiancano aree di studio, quali biblioteca, sala lettura, sala studio ed aule, oltre ad ambienti per la realizzazione pratica dei modelli, quali laboratori e sartoria, per consentire l'applicabilità immediata e creativa, oltre che tecnica e fantasiosa delle creazioni.



Figure 10.12-10.13-10.14-10.15 Renderings degli ambienti interni dell'Accademia di Moda; sala studio, aula, sartoria e laboratorio

Accanto a tali ambienti specifici, sono state previste aree per collegamenti e percorsi, quali scale ed ascensore, adeguatamente dimensionati in relazione a parametri di sicurezza ed alla Normativa vigente.

All'interno dell'Accademia, inoltre, sono stati individuati ambienti che ospiteranno sfilate ed esibizioni, oltre a spazi espositivi accessibili durante tali manifestazioni anche ad un pubblico esterno.

Dal punto di vista strutturale, le antiche strutture murarie, oggi irregolari e degradate, sono state inserite, in corrispondenza del piano copertura, nel volume trasparente previsto che si mostra come una sorta di scatola vetrata, che ingloba in sé la struttura di pietra, statica e pesante, dunque in perfetta antitesi tra loro.

Inoltre, è stato progettato un adeguato sistema di strutture in legno e vetro che consentisse di limitare al minimo gli interventi sulle murature esistenti.

In particolare, la struttura portante in legno è stata adeguatamente fissata mediante appositi sistemi di ancoraggio ad un cordolo realizzato sulle murature storiche che, oltre a ripartire i carichi, regolarizza l'andamento delle creste murarie; tale elemento risulta immediatamente percepibile, perché rivestito ed intonacato.

Le facciate risultano interamente vetrate ed articolate e fissate su un sistema di pilastri in legno lamellare quadrati e disposti secondo una maglia regolare.

Lungo l'intero sviluppo tridimensionale della scatola vetrata, inoltre, sono stati predisposti elementi in legno orizzontali necessari a regolare il soleggiamento ed evitare problemi di abbagliamento e surriscaldamento

degli ambienti interni.

Tali elementi di protezione solare, inoltre, azionati con dispositivi meccanici, consentono di regolare l'orientamento e l'intensità della luce naturale, non richiesta durante lo svolgimento di manifestazioni e sfilate, ma importante e fondamentale per lo svolgimento di attività di studio e creative, connesse al disegno e alla sartoria.

La scelta di tale sistema di oscuramento va ricercata nel requisito fondamentale richiesto alla facciata vetrata, che consente al contempo di godere della luce naturale e creare un contatto visivo con il paesaggio circostante. La struttura di copertura, anch'essa trasparente, si presenta suddivisa in tre parti, seguendo l'andamento e la disposizione interna dei pilastri in legno lamellare ed in particolar modo, in corrispondenza delle aule, presenta una lieve inclinazione verso l'interno, funzionale anche alla raccolta delle acque meteoriche, mentre appare orizzontale e scandita da un elemento ligneo di oscuramento sopra gli ambienti destinati allo spazio ed alla passerella espositiva.

La linearità e semplicità costruttiva, oltre alla trasparenza delle nuove unità architettoniche, inserite sulla primitiva struttura lapidea, evidenzia l'irregolarità della struttura storica e crea un continuo rapporto dialettico tra la massa della costruzione in pietra e la leggerezza del nuovo volume.

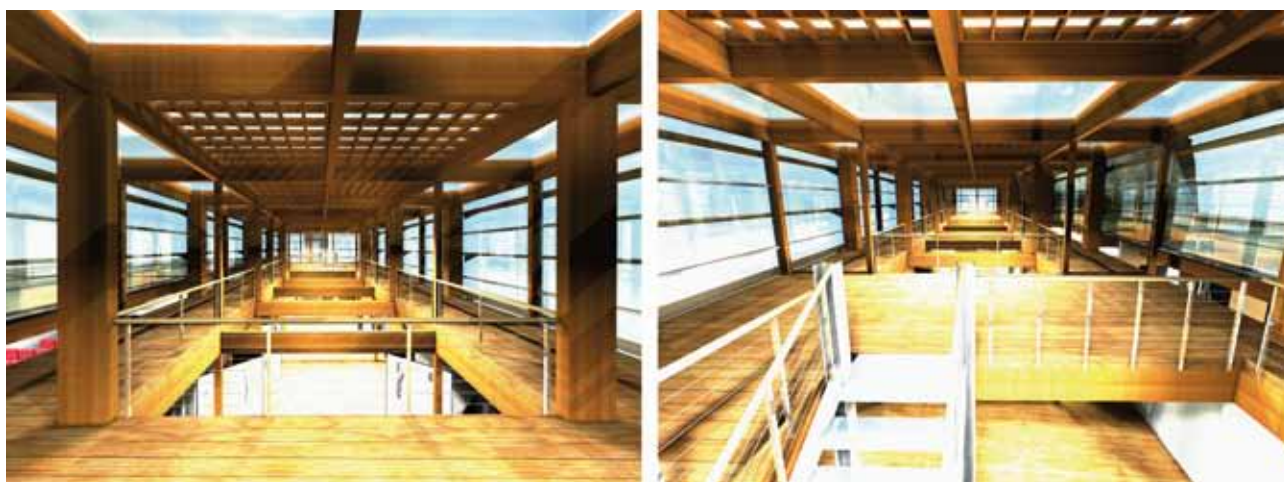


Figure 10.16-10.17 Modelli tridimensionali della copertura progettata per l'Accademia di Moda

Da una parte forme antiche ed irregolari, dall'altra linearità e geometria del nuovo; alla pesantezza e compattezza della pietra si contrappone la geometria essenziale e leggera ottenuta attraverso l'uso del legno e del vetro, perfettamente compatibili ed in armonica sintonia con il materiale antico.

Ottimizzando le dimensioni, curando le finiture, e calibrando le opere speciali di carpenteria e passo strutturale dei pilastri interni, la definizione del nuovo assetto ha proposto soluzioni formali essenziali e tecnologiche, contestualmente capaci di restituire una corretta percezione dell'edificio nelle sue caratteristiche articolazioni volumetriche, in relazione al Rudere e al contesto ambientale.

Le soluzioni tecniche individuate, inoltre, sono state attentamente selezionate in modo da essere coerenti e rispettare i principi basilari di bioarchitettura, permettendo così di armonizzare le diverse esigenze in una soluzione tecnicamente corretta ed innovativa.

L'attuale percorso di fruizione ed accessibilità del Castello risulta quasi totalmente inibito ai portatori di handicap; pertanto le scelte progettuali, con particolare riguardo alle soluzioni formali e costruttive ed al tracciato dei percorsi, hanno previsto la risoluzione dei problemi legati all'abbattimento delle barriere architettoniche.

Tale esigenza è stata armonizzata con la corretta interpretazione degli spazi, la lettura ed individuazione dei percorsi diversificati, dove per le particolari realtà e forme planimetriche, sono state adottate soluzioni compatibili con l'integrità dell'architettura storica.

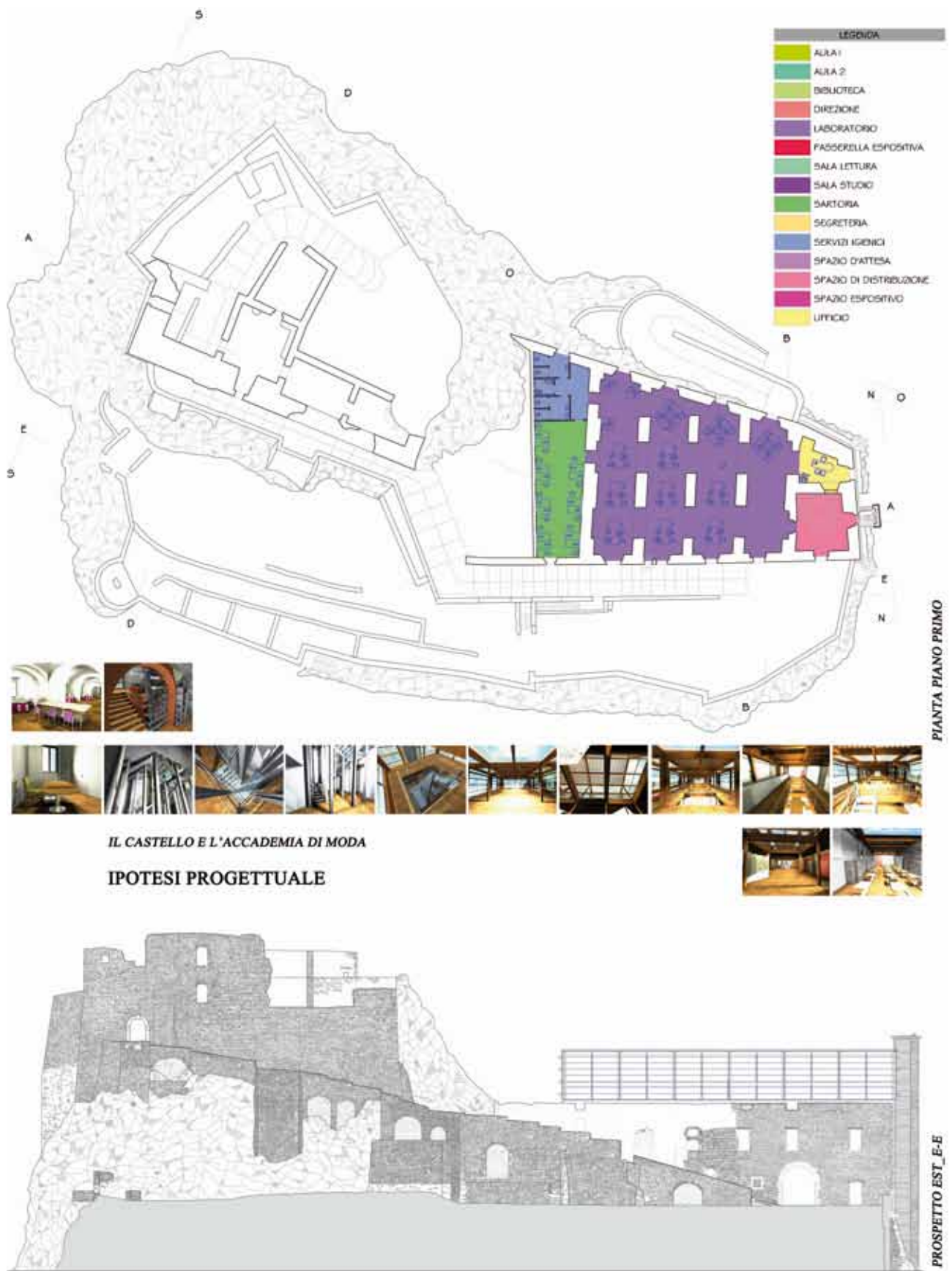


Figura 10.18 Disegni grafici e viste 3d relative all'ipotesi progettuale dell'Accademia di Moda

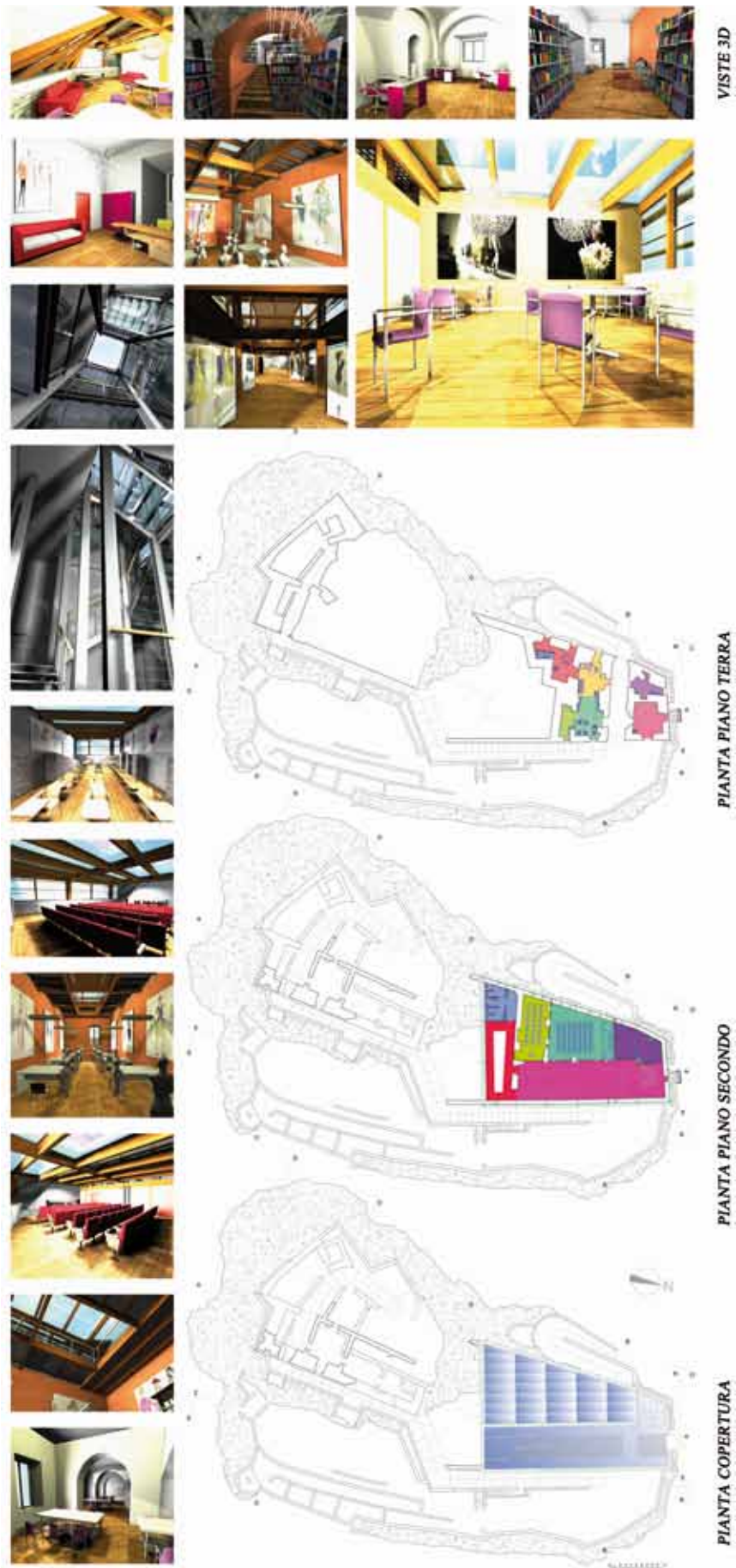


Figura 10.19 Disegni grafici e viste 3d relative all'ipotesi progettuale dell'Accademia di Moda.